EDIZIONI RICORDI

La Camargo

AZIONE LIRICA IN QUATTRO PARTI

DI

G. PESSINA

MUSICA DI

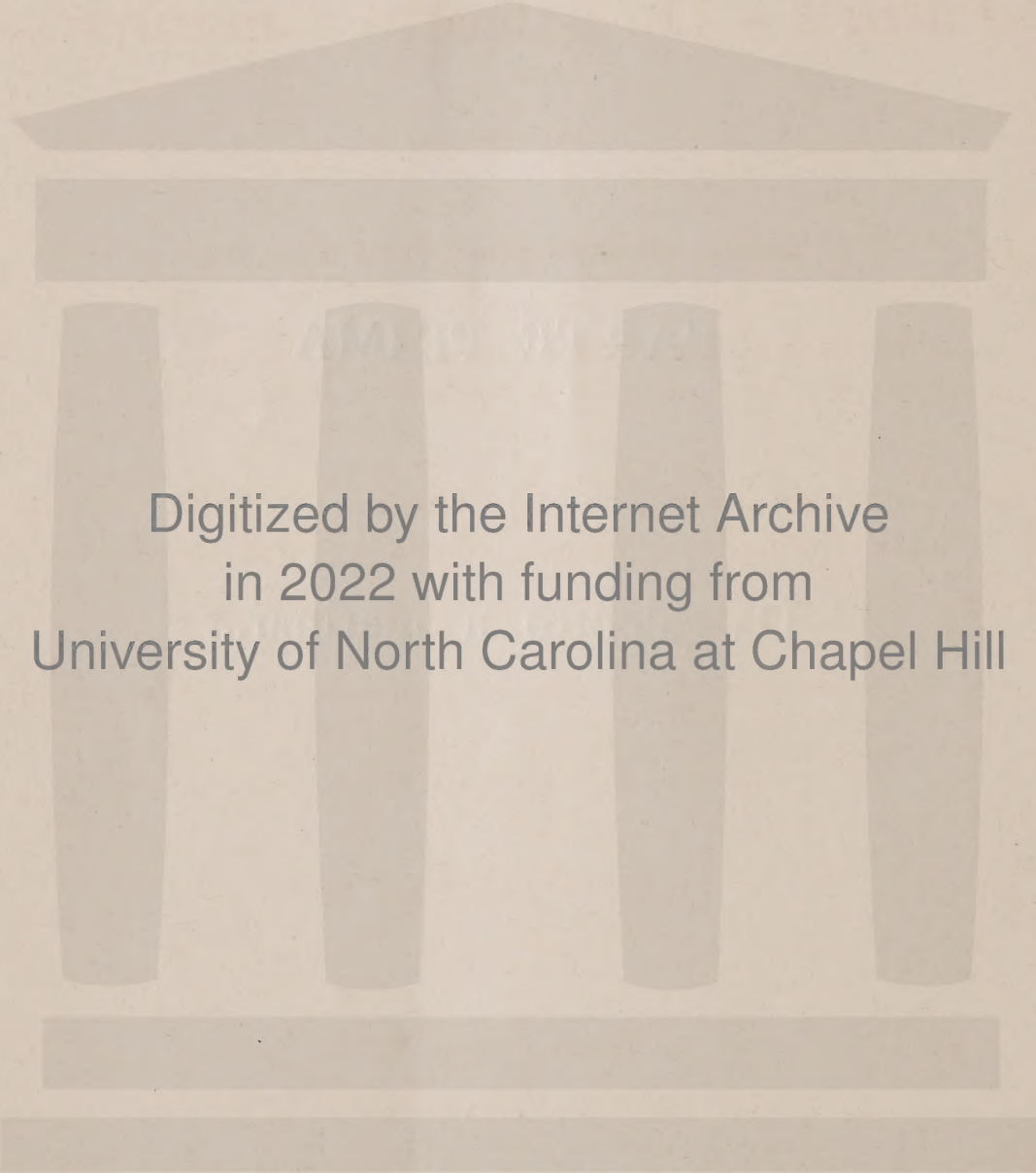
ENRICO DE LEVA

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
Editori-Stampatori
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA
(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

La CAMARGO (spagnuola), prima ballerina del Teatro dell' *Opéra* . . .	Mezzo-Soprano
LÆTITIA, prima mima id. . .	Soprano
L'Abatino FLORINDO DESIDERI. .	Tenore
Il Cavalier ANDREA GARUCCI, avventuriero napolitano	Baritono
CYDALISA, camerista della Camargo .	Mezzo-Soprano
LORENZO, amico di Garucci . . .	Baritono
UN PORTANTINO	Tenore
PALFORIO, bettoliere	Figurante

Damigelle dell' *Opéra* - Artiste del Teatro
Cascanti (vecchi e giovani) - Gentiluomini - Artisti
Musicanti.

Suonatori - Portantini - Attori, ecc., ecc.

L'azione a Parigi - verso la metà del secolo XVIII.

NB. L'idea di quest'azione è tolta da « **Les Marrons du feu** » di A. De Musset (v. *Premières Poésies*).

PARTE PRIMA

Da galeotto a marinar...

Parte I - Da galeotto a marinar...

Salone elegantissimo della Camargo.

Grande vetrata in fondo, che dà sulla terrazza d'un giardino. A dritta una spinetta e tutto l'occorrente per la caratteristica orchestrina de' balletti.

La **Camargo, Lætitia, Cydalisa, Lorenzo** *indi* **Garucci.** *Damigelle dell'*Opèra*, Cascanti, Gentiluomini, Artiste del teatro.*

(La Camargo, presso la spinetta, è attorniata dalle damigelle dell'*Opéra*, tra cui primeggia Lætitia, e dai Cascanti, vecchi e giovani, che, con gli occhialetti, guardano e commentano leziosamente la danza figurata eseguita da varie coppie.

(La Camargo si mostra impaziente nell'attesa)

DANZA FIGURATA,

e Cori alternati

DAMIGELLE *ed* ARTISTE

Quanta grazia!... ne la danza
segue 'l passo le cadenze...
Che languor... qual' eleganza,
che leggiadre riverenze!...

CASCANTI *e* GENTILUOMINI

Guarda, guarda che piedino!
Sen d'avorio, occhi di fata!...

Che sorriso... oh! 'l vago inchino...
Che boccuccia profumata!...

(Entra Garucci e s'accosta galantemente alla Camargo, che l'accoglie tra piccata e compiaciuta. Egli, dopo un po', passerà a parlare con Lætitia, facendole la corte)

CASCANTI

Già la testa gira, gira...
Bocca nido degli amor...
Fresche labbra, da cui spira
un profluvio pien d'ardor!

GENTILUOMINI

L'orchestrina ti sospira
de le note flautate...
e 'l piacer vispo s'aggira
tra le coppie innamorate...

DAMIGELLE *ed* ARTISTE

Dolce suono - lenta ebbrezza...
par di rose una catena!
Vaghe coppie... l' aura olezza
di viola e di verbena!

A GRUPPI,
(sempre alternati)

Quanta grazia ne la danza...
segue 'l passo la cadenza...
Qual piacer... quanta esultanza...
quanti vezzi - quale ardor!

(cessa la danza)

Blanda è la notte!
Si danzi ancor!
Convien goder!...

Godiamo, o belle!
Fugge l'amor!
Fugge 'l piacer!

Evviva, evviva!
Evviva Amor!
Viva 'l Piacer!

TUTTI

Affrettiamone, o amici, o belle, a godere...
breve è 'l tempo del gaudio quaggiù!
Tra gli amor folleggiamo e 'l piacere,
fuggon l' ore - e non tornano più!

(animazione e conversazione generale tra gli invitati)

CAMARGO
(a Cydalisa)

Tràmonta la mia stella, o Cydalisa...
Più non mi trova bella quel vano rubacor!
Or chi pensato avrìa che la fatale,
la libera Camargo
un giorno si saria bruciate l'ale
a la fiamma d'amor!...

CYDALISA

Sgombra, gentil, dal petto la tristezza
e rasserena 'l cor.

CAMARGO

Fremo... ma giuro al cielo che Lætitia
giuoca a un ben tristo gioco!...

CYDALISA

Non ti curar di loro...

CAMARGO

Ho ne le vene 'l foco!
E tu, mia Cydalisa, vanne, sorveglia... [spïali...
In te confido - va!

GARUCCI
(galantemente a Lætitia)

Lucente com'aurora 'l tuo bel viso
Lætitia m' innamora...

LÆTITIA

O eterno seduttor!
Ma dite, o cavaliero, a cento a cento
le vittime scegliete?
O cor leggero, come piuma al vento
io d'adamante ho 'l cor!

GARUCCI

Son d'adamante i vaghi occhi ridenti...
ma li governa Amor!
E Amore è tal signor fiero, indomabile
che non perdona mai!...

LÆTITIA

D'amor la sfida accetto...
Ma ben pensate, o guai...
Guardate... la Camargo gelosa già ne [folgora,
ed a spiar ne sta!

TUTTI

Affrettiamone, o amici, / o belle, a godere...
breve è 'l tempo del gaudio quaggiù!
Tra gli amor folleggiamo e 'l piacere,
fuggon l' ore, - e non tornano più!

GARUCCI
(da Lætitia passando alla Camargo)

Così triste, Camargo, perchè?

CAMARGO

Triste... io no! V' ingannate in mia fè!

GARUCCI

(lus nghiero)

Mai più bella vi vidi...

CAMARGO

(con sussiego)

Davver?

Più adulator di voi non vidi un cavalier...
E Lætitia è più bella di me!

GARUCCI

Ben sapete che questo non è..
Or l'onor mi fareste
d'esser, dunque, gelosa di me?

LÆTITIA

(interrompendo)

La luna, guardate, già veste
co' raggi di liquido argento
la terrazza... Non aura di vento
spira 'n seno a la notte stellata.
Splende Cyntia, scendiamo in giardino
fin che sorga 'l novello mattino.

Qui si soffoca... usciamo a l'aperto...

LORENZO *e* CYDALISA

De la notte 'l lume incerto
mite arrida a' folli amor!

LÆTITIA

Su i rami sopiti la luna
profonde l'algente chiarore:
su 'l parco sognante a la notte d'aprile
di silfi, d' incanti si versa lo stuol.
    Le dense magnolie profumi
    esalano 'n grembo a l'azzurro,
    sospiri d'aromi, fragranti parole
    si narran le vivide rose fra lor...
Fra i dômi di tenere fronde
susurrin le blande canzoni -
vaniscano gli echi per l'ombre romite
su l'ali de l'aure lontano, lontan!

(la scena si sfolla mano mano. Garucci fa per uscire, seguendo Lætitia: ma la Camargo lo prende per un braccio, indicandogli di restare)

La Camargo *e* Garucci.

CAMARGO

(dopo breve silenzio imbarazzante)

Garucci, siate franco - voi non m'amate più!

GARUCCI

(annoiato)

(Ci siamo!). E perchè mai?... Son sempre a voi dappresso
ovunque - e lo vedete... non son sempre lo stesso?

CAMARGO

Garucci, confessatelo - voi non m'amate più!

GARUCCI

Ma come, o mia gentile, come potrei scordare
tant'ore di delirio - Camargo - quale orror!

CAMARGO

Io penso, cavaliere, che 'n riva al verde mare,
sotto 'l bel ciel d' Italia, presto tramonti amor!...

GARUCCI

Bimba!... Ma se t'adoro...

CAMARGO

Tregua a la celia. - E, orsù, leggete.

(porgendo una lettera)

GARUCCI

(leggendo interrottamente e compreso di comica meraviglia)

« Bella Camargo, sospiro mio,......
« . . . .
« Or la mia mano, dolce tesor
« non respingete! Pensate, o bella,
« che donna ed arbitra de la mia sorte
« vita potrete donarmi, o morte! »

Firmato « Edmondo
« Conte d' Albrès. »

Poffare 'l mondo!...
Dubbio non v' è...

È la fortuna, fanciulla mia!
Esitereste? Quale follia!...

CAMARGO

(Il vile... Ohimè !)
Tal che Garucci, permettereste ?

GARUCCI

Permettereste ! ? Ma per gli Dei !
Bell'uomo... alto lignaggio... e voi tardate ancor ?

(inchinandosi galantemente)

O contessa d'Albrès - l'alto onor
al fido servo antico,
al vecchio vostro amico
presto concesso fia
di baciarvi la man !

CAMARGO

(scattando, e fremente)

Ah vile ! vile ! vile !
E i labri tuoi mendaci
pur dianzi ancor potevano
giurar costante amor ? !

GARUCCI

(interdetto)

O Camargo !

CAMARGO

Ah, trema ! Invano
tenterai sfuggire a me !...
T'amo ancora d'un insano
cieco amor... trema per te !
E tremi pur Lætitia !...

GARUCCI

(da sé, deciso)

(Che noia ! orsù... convien troncar...
da galeotto a marinar !...)

(Poi, afferrando la mano di Camargo, insinuantissimo)

Come sei bella e splendida,
o invitta Bradamante !
Oh ! come sfolgorante
ne l'ira è la bianchissima
tua fronte - angiolo mio !...
M'ami tu dunque tanto ? !

CAMARGO

(attonita e scossa)

Signor!

GARUCCI

Pietoso Iddio!

E non t'accorgi, o donna - che la passion fa velo
al tuo pensiero anelo?
Volli provarti, o ingenua!!

CAMARGO

Ah, no! tu menti - menti!

GARUCCI

(con passione)

T'adoro! ah! sgombra l'ira
da' begli occhi lucenti!

CAMARGO

Dimon! tu menti ancor,
Garucci, e di quest'anima
tu ti fai scherno...

GARUCCI

Ah, no!

CAMARGO

Sì - tu m'inganni - 'l cor
tuo più non m'ama, e perfido
ad altro amor volò...

GARUCCI

O mia Camargo - credimi - non amo che te sola!

CAMARGO

(con passione crescente)

Sì, dimmelo, Garucci - ah, menti pur, ma dimmelo
che m'ami tanto, Andrea...
Stringimi al petto ancora!.. Illudi ancor quest'anima
che di te sol si bea...
L'anima mia sei tu!

(resta come affranta)

GARUCCI

(quasi soggiogato, e con fuoco)

Camargo, te lo giuro - non amo che te sola!!
Amore che t'ha fatto l'occhio sì nero e 'l crin,

Amore che i tuoi baci di voluttade irrora,
Amor ti riconsigli la tenera parola!
Deh, credi a chi t' implora -
Cedi, Camargo, alfin.

(le si gitta a' piedi)

Inumana!!

CAMARGO

Triste cor!

(voci interne)

(Ov' è Camargo - Camargo ov' è?)

GARUCCI (da sè)	CAMARGO (combattuta)
Già vacilla... non m' inganno!	Io vacillo... e se m' inganna?

GARUCCI

(abbracciandola)

O Camargo, o mia Camargo,
tuo son io... t'amo... t'adoro!

CAMARGO

(vinta, nelle braccia di lui)

M'ami?... dillo ancor - tu m'ami?!!

GARUCCI	CAMARGO (da sè)
Ah! Camargo, io t'amo ancor!	Stolta, insana e l'amo ancor!!

(restano avvinti fino allo irrompere del coro)

Ritornano **Lætitia, Cydalisa, Lorenzo** *indi le Damigelle, le Artiste, i Gentiluomini ed i Cascanti.*

DAMIGELLE *ed* ARTISTE

(dal giardino)

La luna naviga
pe 'l ciel sidereo,
scintille piovono
da gli astri d'ôr!
Sotto a' verdi alberi
carole alternansi,

e un canto mormora
pien di languor ...
Vieni, Camargo,
Camargo, ah, vien!

GENTILUOMINI

Ov' è Camargo - Camargo ov' è?

LORENZO

Tutti chiedon di Camargo,
tutti vogliono Camargo...

CASCANTI

La regina d'ogni cor,
la regina de gli amor!

LÆTITIA
(burlando)

Or via con quest' idillio
siete carini inver!
Sì come vaghe tortore
cessate di tubar!...

DAMIGELLE *ed* ARTISTE

Su l'aure aleggiano,
ne 'l parco vagano
miti gli effluvii
di mille fior...
Incanti sorgono
di forme aeree
de 'l plenilunio
sotto 'l favor!..
Vieni, Garucci,
Garucci, ah, vien!

LORENZO

Le danze vi richiamano
siete scortesi inver...
Ne 'l parco è un' aura tiepida,
e l'alba è per spuntar.

LÆTITIA *e* CYDALISA

La pace è fatta, oh cari!
Ma quanto durerà?...

LORENZO

Sì violento amore,
or quando finirà?...

CAMARGO

Ho l'anima in sussulto...
Dio mio, che mai sarà?...
Di questa gioia effimera
il cor paventa già!

GARUCCI

Oh! quanto m'ama ancora,
bel fior di voluttà...
Di nuovo già conquidemi
la fiera sua beltà!

Dolce Camargo, io chieggovi 'l supremo
favore d'una danza...
(le offre il braccio galantemente e s'avviano seguiti da)

TUTTI

Camargo, vien!
Garucci, vien!

PARTE SECONDA

Cappe e Spade

Parte II - Cappe e Spade

Il Villino della Camargo.

Piazzetta. Un viale in fondo. A destra, il cancello semiaperto del villino. A sinistra, esteriore di caseggiati e un Albergo, ritrovo di attrici e casa di Lætitia. Sotto l'Albergo la Trattoria con pergolato, tavole, banchi, ecc. Un gran fanale attaccato alla porta dell'Albergo rischiara la piazzetta. Annotta.

*L'***Abatino** *scendendo da una elegante portantina seguito dai Musicanti, da' Suonatori e da' Portantini.*

ABATINO
(a' portantini)

Ohè! dite poltroni - è là che alberga
la Camargo?

UN PORTANTINO

Signore, è proprio là.

ABATINO

Nido di voluttà -
Beato ostel, ove colei soggiorna,
cui sol degno sarìa soggiorno 'l ciel!
Intorno a te, com'ape a' dolci favi,
ronzando i' volgo in cerca
dei baci suoi soavi!
È la notte propizia - e senza vel!...
(a' suonatori)
A noi - poltroni! Ohè - mi raccomando,
tutti al comando!...
Ho l'anima sconvolta...
Che vogliamo cantar?

Qui si parrà - se non mente la fama...
Badate, la mia dama
ha orecchio fino!
Qualche cosa di tenero - ben tenero,
ed *andantino!*
Sì, l'ardente mio cor in tal momento
chiede 'l *tono minor* del sentimento!
In *mi bemol*... andiam!

(I suonatori attaccano un po' forte il preludio della Serenata)

Mai no! mai no! birboni,
è troppo... troppo forte!
Per Dio! Più fusi i suoni...
attenti - o che la morte
vi prenda per la gola!...
A me, su, la mandola...
Ps! piano - dolcissimo
per carità!

(prende la mandòla che gli porge un suonatore)

Aura, che al vento odori
cinta di molle incanto,
la desta al novo canto
che le sospira april!
Languente a la tua soglia
dolce mercede imploro...
A me, gentil tesoro,
rivolgi un guardo alfin!

MUSICANTI

A lui, gentil tesoro,
rivolgi un guardo alfin!

ABATINO

Fata crudel che adoro,
se sdegni 'l mio martir
sotto i tuoi sguardi qual cigno canoro,
nel canto estremo, fammi morir!

O Camargo non dormir! (bis)
Ti desta a' novi canti
che ti sospira april!

(guardando alle finestre di Camargo)

E che? pel biondo pargolo di Venere!
Non un rumor... È buja ancor la stanza
de la Divina! O Numi,
io mi sento languir... Su, su, coraggio,
riprendiam la romanza!

(più forte)

Aura, che al vento odori...

(Garucci, ratto, vien fuori dal Villino. Interrotto, dall' apparir di Garucci, l'Abatino resta interdetto, e smette)

*L'*Abatino - Garucci.

GARUCCI
(irridendo)

Ah! ah! ah! ah! ah!
Non l'aura odora, no - Sor Abatino,
siete voi che sentite di peccato!
In *mi bemol* adunque in Seminario
v' han le preci insegnato?
Oh! mio bel farfallino,
siete leggiadro inver
e sì carino...

ABATINO
(fremendo)

Signor... Signor!...

GARUCCI

Ma, in fe' di cavalier,
strano è atteggiarsi da canoro cigno
con quella serica mantiglia nera...

ABATINO
(con baldanza)

Ah! per Citera!
Sotto quel tuon maligno
dato è d'arguir profondo increscimento,
o cavaliero — e tal che si dirìa,
che la canzone mia
sovra l'ale del vento
il dolce idillio ha forse disturbato,
e che la Bella Ninfa v'abbia per me... scacciato!...

GARUCCI
(piccato)

No, v'assicuro, mio signor giocondo,
bell'Abatino biondo,
son io davver che il posto ho abbandonato...
Ve lo cedo, - cor mio... tiepido è ancor!

ABATINO
(perdendo la calma)

Basta signor, basta signor!
Per abusar di mia pazienza invero
un'ora non ci vuol... basta un sol detto.

GARUCCI

Davvero? - Ed io, cospetto!
credea gli orecchi vostri assai men pronti
a raccôrre gli affronti,
che i miei pazienti a udir vostre canzon!

ABATINO
(forte, provocando)

Allora, per Giunon!
Bisognerà mozzarveli...

GARUCCI

A vostra posta, sor abate... Ma!
Occorre pria ch' io ceni - vi prevengo.
Io mai sinor non ho ammazzato alcuno
a stomaco digiuno.

ABATINO

Bene sta!
Ned io più vi rattengo.
Ma il nome vostro,
intanto, mio signor?

(Lorenzo, intanto, sarà comparso sulla soglia dell'Albergo; poi rientrerà, uscendo con Palforio e, mano mano dopo faranno capolino, con grande curiosità, Lætitia, le damigelle e gli artisti).

*L'*Abatino, Garucci, *poi* Lætitia, Lorenzo, Palforio, *le Damigelle, gli Artisti.*

GARUCCI

Mi chiamano le donne: *infame, mostro*
ovver semplicemente *Rubacor...*
Pur vanto ad antenato
Garucci 'l *Condottier!*
Ma per vostro piacer,
Fina-lama da tutti reputato
e d'abatini fiero ammazzator!

ABATINO

Sta ben! L'arma scegliete.

GARUCCI

Voi stesso decidete,
ferro o piombo, poco importa!

ABATINO

Ed il luogo?

GARUCCI

Fuor di porta
Sans-Souçi - va ben?

ABATINO

E l'ora?

GARUCCI

Mezzodì.

ABATINO

Sta ben! Allora,
cavalier, ci rivedrem!

GARUCCI

Signor mio, ci rivedrem!

LÆTITIA *e* LORENZO

Un alterco!

MUSICANTI

Una contesa!

ARTISTI

Che sarà - che mai sarà?...

LÆTITIA

Guarda, guarda com'accesa
ha la cresta l'Abatino...

DAMIGELLE

Con Garucci - oh! che pretesa...
È carino - è assai carino
l'Abatino...
È un cherubino!...

ARTISTI

Zitti, zitti! ed ascoltiam!
Che faccenda! zitti stiam!

TUTTI

Che sarà - che mai sarà?...
Zitti, zitti - che avverrà?

(l'Abatino fa per rimontare in lettiga)

LORENZO

(correndo verso Garucci)

Garucci, che mai fu?

GARUCCI

Nulla, un' inezia!

LÆTITIA

Garucci, che mai ſu?

GARUCCI

Nulla! Corbezzoli!
Pettegole curiose! (O comic' avventura!)

TUTTI

Dì' su, dì' su!

GARUCCI

Niente paura!...
Chetatevi, chetatevi - non la finite più!...

(da sè, come colpito da un' idea)

Così giovin... - così audace!...
Ah! mi piace - ah! mi piace!...
E peccato sarìa toglier dal mondo
un Amorin così leggiadro e biondo!

(correndo verso la portantina che sta per allontanarsi)

Sor abatin - sor abatin...
Ehi là - fermate un momentin!

(alla portiera della lettiga)

Giovin signor... la vita è una follia...
e, per Venere, no - non val la pena
di prenderla su 'l serio, in fede mia!
Con noi stasera deh! venite a cena...
Ci ammazzerem doman... che ve ne par?
Ci conosciamo appena, e fia corretto,
pria ch'un di noi si corchi in cataletto
di far baldoria un po' - pria di crepar!

ABATINO

(discende di nuovo)

Oh! che bel mattacchione!
Avete, affè, ragione!
Accetto volentier!

DAMIGELLE *e* ARTISTI

Ah! che bel mattacchione
ha ragion - ha ragione!
Accetta volentier!

GARUCCI
(prende a braccetto l'Abatino e lo presenta alla comitiva)

L'Abate...

ABATINO
(fa riverenza)

Florindo Desiderî.

LÆTITIA

Che nome profumato!
Com' è lindo e azzimato...

DAMIGELLE

Com' è ben pettinato...
bocchino inzuccherato!

GARUCCI

L'amico mio Lorenzo - crema dei cavalieri...
(inchini)
e a la leggiadra ninfa vi voglio presentar,
Lætitia la bionda, vera perla de 'l mar...
ma in fondo del suo cor
scoglio di crudeltà!...

ABATINO
(inchinandosi a Lætitia)

Servitor... servitor...

LÆTITIA
(a Garucci)

O gran lusingator...

GARUCCI

Bocca di verità...

ABBATINO

O fiore di beltà!...

GARUCCI

Ed ora, amici, in alto i cor... Serratevi
qui tutti intorno a me!
Regnin qui sol l'ebbrezze,
le intense voluttà!

Ebro tra l'orgie e i cantici
l'anima vo' affogar!
E tu, mio buon Palforio,
(a l'oste)
danne da ber - olà!

TUTTI

Palforio - orsù - Palforio,
(Palforio serve)
porgi da ber - olà!

GARUCCI
(ispirandosi al bicchiere)

O vin! raggio divino,
captivo sol - nel vetro adamantin scintilla!
Or io t' invoco qui - Nume presente -
o trasfuso rubino!
Donaci tu la lena - la gagliardia clemente;
e apprestaci gl' incanti...
Fermenta tu ne 'l torpido pensier
col gorgoglio sincer
l'onnipossente arcano estro dei canti!

LÆTITIA	ABATINO	GARUCCI	LORENZO
O tu dei grappoli succo dolcissimo - o dionisio aureo licor, spuma ne 'l calice com'onda d'ôr!	Vapor d'ambrosia che inebbri l'anima, sottil effluvio ricco d'odor, in petto infondimi soave ardor!	Fiotto purpureo da gli orli emergere de 'l nappo nitido tenti e spumar, co' baci roridi vienmi a baciar!	Terso crisolito che brilli e tremoli, scintilli, palpiti entro 'l bicchier, fremi, rigurgita fin ne 'l pensier!

ARTISTI	DAMIGELLE
O tu dei grappoli aureo licor, spuma ne' calici com'onda d' ôr!	Coi miti effluvii ricchi d'odor, infondi a l'anima soave ardor!

NAPOLITANA.

GARUCCI
(alquanto eccitato)

Di Posillipo 'n grembo al mare azzurro
io nacqui, - e in mezzo a' palpiti del mar

mi cullò 'l canto e 'l placido susurro
de l'onde - e i zefiri m'addormentâr!
E le procaci e languide sirene
de la mia gioventù colsero 'l fior!
M'arriser l'ore di bei gaudi piene
ne 'l folle vortice di mille amor!
D'amor pe 'l mare infido ampio e fallace
trassi, sprezzando ognor con grande ardir
cimenti fortunosi - e folle e audace
sfidati ho i palpiti dell'avvenir!

Ma ne la nebbia del fatal dimani...
(è colto come da un capogiro)
E che!... la terra trema? e si fa nera?
Ohè Palforio! ohè...
È triste 'l vin, che ci mesci stasera!
Un altro nappo a me!
(gitta il bicchiere)

TUTTI

Ah! ah! ah! ah! ah!
Vaneggia, o che?

GARUCCI

(come parlando tra sè, si passa la mano su la fronte; poi scoppia a ridere)

Fatal dimani!
Un altro nappo a me!
(eccitatissimo a Lætitia)
Lætitia mia, sorridimi, sorridi!
Lætitia! un bacio sol vola al mio cor!
Del core tuo non temo i gorghi infidi...
Lætitia, o fulgido, - mio solo amor!

LÆTITIA
(a Garucci)

Quale potente fascino
hai tu ne l'occhio nero,
che tanto, ahimè sconvolgemi
i sensi ed il pensiero?
Garucci, io t'amo!... e l'anima
ammaliata hai tu!...
Ma la Camargo - ah, pensaci!
Io regger non so più...

GARUCCI

Sorridimi Lætitia
da' labbri tuoi di rosa,
e i deliranti fremiti
tu calma ne 'l mio cor...
Per te - per te Lætitia,
colei non amo più!
Or le catene infrangansi
di lunga schiavitù...

ABATINO

De la bellezza al fascino
s' inebria 'l core ardente
e ogni ombra di mestizia
ratta dilegua già!

LORENZO

Amor - lieto tripudio -
tutto sconvolge 'l cor...
sento avvampar le tempia
da un insueto ardor!

LÆTITIA

Ah! la Camargo - pensaci!

GARUCCI

(irritato)

Ma che mi cal? T'adoro!!...

(poi, come colpito da un'idea)

Quale infernal pensiero
lo spirito attraversa?!

(corre ed afferra per un braccio l'Abbatino - precipitosamente)

Odi, Florindo!
Or mi consiglia 'l vino audace impresa,
sei giovine, abbi cor...
Tu la Camargo adori, io più non l'amo -
Or scaccia ogni rancor...

ABATINO

Che dite, mio signor?

GARUCCI

Io ti vo' far felice.
Va, corri... a mezzanotte ella m'aspetta
de la sua stanza tra l'ombre e 'l mister!

ABATINO

Che dite, cavalier?

GARUCCI

Oscura è la scaletta...
del padiglion a destra... hai ben capito?
To' la chiave... su, su... vola, ed ardito!

ABATINO

Signor, signor...

GARUCCI

T'arride amor...

ABATINO

Mi manca 'l cor...

GARUCCI

T' invola, corri!

(gli dà il suo manto ed il cappello)

ABATINO

Amore! Amor!

(entra precipitosamente nel Villino)

GARUCCI

Lorenzo mio, Lætitia,
liberi siam per questa notte alfin!
Ed ora, amici, al Padiglion di Venere!

(eccitatissimo abbracciando Lætitia)

E Venere propizia splenda sul mio destin!

(Garucci, abbracciato a Lætitia ed a Lorenzo, seguiti dalle damigelle, dagli ar isti, dai suonatori e musicanti vanno via pel viale in fondo).

PARTE TERZA

Il pugnale della zingara

Parte III - Il pugnale della zingara

Salottino privato ed elegantissimo in casa di Camargo.

Una lampada molto velata pende dal soffitto. Addobbo ricercato e voluttuoso - Tavola per toletta con cortine e specchio - Sofà, poltrone, ecc. A sinistra, in fondo, su di un tavolino, presso un uscio segreto, lucerna a mano, che rischiara, in principio, la stanza. Effetto di luna dalla finestra aperta.

La Camargo *indi* Cydalisa.

CAMARGO
(languidamente appoggiata alla finestra)

O calma de la notte, irradiata
da la crescente luna! I lilla in fiore
olezzano per l'aure. Giù pel denso
parco non s'ode un alitar di fronda!
Eterna notte! ohimè questo profumo
acuto i sensi snerva... - E s' ei non viene?...
Non più per te, Camargo, folli ebbrezze
e spensierati amori... E' non verrà!
Dio! come l'amo ancor!... Per lui divenne
l'adorata Camargo una sì vile
creatura - per lui!! È orrendo - orrendo!
Cielo... un rumor!

(si volge ansiosa)

Ah no!

(*Cydalisa* entra e va ad abbracciarla)

Mia Cydalisa!

(sorridendo tristamente)

A che son giunta, vedi! A che son giunta!
Tremo... come volgare femminetta,
io tremo! - Ah Garucci!...

CYDALISA

Deh! frena l'ansia,
che t'ange 'l core...

CAMARGO

Ah! non v' ha balsamo
pe 'l mio dolore!

(facendosi allo specchio)

Dio, come son mutata!
sfatto 'l viso, e sconvolto...
Dimmi, son troppo pallida?

CYDALISA

Ma se sembri una fata...
e non ti scorsi 'n volto
mai più roseo color...

(si baciano)

CAMARGO

Ma vanne, e sola or lasciami...
E' non potrà tardar!

(Cydalisa esce)

(Camargo nuovamente s'affaccia; poi socchiude la finestra; si gitta angosciosamente sul divano e chiude gli occhi)

La **Camargo** - *L'***Abatino**

(L'Abatino penetra, agitato, con grande circospezione da l'uscio segreto con lieve rumore. Spegne la lampada a mano sul tavolino e corre alle spalle della Camargo, bendandole con le mani gli occhi, come per ischerzo amoroso).

CAMARGO

O che spavento... Andrea, tu? finalmente!
Con che ansia di morte io t'attendeva...
Garucci!

(fa per togliere le mani dal viso, mentre l'Abatino cerca di baciarla)

Ah ch' io ti veda
ti veda finalmente!
Oh ciel... ma la tua mano,

(al tatto)

mio Dio... no, questa mano...
Garucci, non deliro...
Oh no... ch'io non m'inganno
non è la mano sua...

(svincolandosi con supremo sforzo)

O cielo... non è lui!! Sono tradita... Aiuto,
aiuto, Cydalisa! quale infernal tranello...

ABATINO

Tacete, ah, per pietà!

CAMARGO

(s'aggira per la scena)

Soccorso a me... a me!!
Ma tu chi sei? Chi sei tu mai? Fantasma...
Odioso spettro? Ohimè...
Parla chi sei? per Dio...

ABATINO

(con passione cadendole a' ginocchi)

Un folle che t'adora!

CAMARGO

(stupefatta)

Dio mio, vaneggio ancora?

(poi furiosa)

E che? Ma, per la vile anima tua,
dimmi... come a quest'ora
e per che ardite imprese
qui penetrasti - e chi la via t'apprese?...
Che veggo? Il suo mantel... ah! l'hai sgozzato,
per la Croce di Dio! tu l'hai sgozzato?!

(gli corre addosso)

Ah parla... infame, infame!

ABATINO

No... te lo giuro - ascoltami
Camargo - e' vive - e' vive!
Ed egli stesso, o mia Camargo, credimi
(ch'io riveder non possa più la luce!)
sì, fu Garucci che, tra l'orgia oscena,
de le tue stanze m'additò 'l cammin.

CAMARGO

No, tu menti, o abominio!
Chè no - non è credibile
cotanto immonda audacia...
Bocca d'inferno - menti da la gola...
Oh - no - non v'ha parola
che tanto strazio esprima.
Signor! fammi tu, prima
di credere... morir!

ABATINO

Ciel! quella fronte pallida
nel duolo, a un tratto, folgora...
Potessi affranto, esanime
a' piedi suoi morir!

CAMARGO

Oh! scellerati entrambi,
o iniquo avventurier...
Sento spezzarsi l'anima
franger mi sento 'l cor!

ABATINO

La bocca sua dischiudesi
come sanguigno fior!
oh 'l sangue a stilla a stilla
dolce per lei versar!

CAMARGO

Giuro, per tutti i Demoni
d'inferno! la vendetta!
E la vendetta orribile
su lui dovrà piombar...

(si gitta sul divano)

(L'Abatino prende la mano di Camargo, che è rimasta sul divano torva e minacciosa e si fa prendere la mano senz'accorgersene).

ABATINO

Oh non mi scorgi, pallido d'ebbrezza
a' piedi tuoi prostrato,
ne 'l desiderio de la tua bellezza,
tutto tremante di delirio 'l cor!
Ma tu non m'odi, o candido mio fiore,
o sogno sospirato...
Deh! tu pur cedi al fascino d'amore...
Scorda ogni affanno ne la voluttà!

CAMARGO

(sempre da sè e distratta)

Troppo soffersi - ohimè!
La morte ho in cor...
Ahi!.. strazio più terribile
del mio dolor non è!...

CAMARGO

(scossa alle sole ultime parole)

D'amor - d'amor tu parli? e in tale istante!

Stolto o codardo, mentre cupa, ansante
l'anima mia trabocca...

ABATINO

Odi, mia vita...
Camargo, io t'amo - t'amo!!!

CAMARGO

Ah cessa, ohimè, m' irrita
quel lagno puerile,
mentre crudel ferita
mi sanguina da 'l cor...
Cessa, mi fai ribrezzo!
(si scosta e spalanca la finestra)

ABATINO
(offeso)

Ah - folle è 'l tuo disprezzo,
Camargo! E per un vile
disdegni tanto amor!
Per lui, per lui - che in traccia
(insinuando)
d'estasi più cocenti
già tra più care braccia
di te si ride anch' or!

CAMARGO
(ruggente)

Ah cessa - cessa, o demone,
son tossico i tuoi detti
ah - vili maledetti...
(dalla finestra aperta s'ode il clamore dell'orgia vicinissimo; si distingue la voce di Garucci: « *Lætitia mia sorridimi*). »

ABATINO

Camargo - odi ben tu?

CAMARGO
(disperatamente)

Ah morte e dannazione!!
Mio Dio... morir li fa!

ABATINO
(trionfante da sè)

(Ohimè! fiera tenzone...
Tra poco mia sarà!)

CAMARGO

(scotendosi dal torpore e dall'accasciamento, cupa, si volge all' Abatino decisa, imperiosa)

Tu m'ami - hai detto - m'ami...
è ver?

ABATINO

(con passione)

Come la luce! Ebben che brami?
Parla Camargo - impavido
per te perigli, morte...
tutto sfidar saprò...

CAMARGO

Ebben - se hai cor...
uccidimi Garucci -
Io tua sarò!!

ABATINO

(sbigottito)

Ciel - che mai chiedi?

CAMARGO

Io tua sarò!! m' intendi?

ABATINO

Camargo, e tu pretendi?...

CAMARGO

E che? tu tremi - impallidisci già?

(ironica)

Cor di Romano! ah credi forse, o ingenuo
che 'l cor de la Camargo
si rompa per metà?
No - 'l peso di due amori io non sopporto,

(fiera)

amerò l'uno quando - l'altro davver fia morto!

ABATINO

(inorridito)

Camargo!

CAMARGO

Esiti e m'ami??

ABATINO

(esitante ancora)

Anima mia...

CAMARGO

(gli si accosta voluttuosamente e seducentissima gli mormora:)

Deh! pensa...
Ai baci - a' caldi baci... onde saprò
coronar tuo coraggio... e in ricompensa
tutta, tutta me stessa io ti darò!

(sempre più suggestiva)

La notte non ha occhi... or che dì' tu?...

ABATINO

(vacilla)

Camargo, ahimè...

CAMARGO

Quand' e' non sarà più...

ABATINO

(Il cor ho 'n fiamme già!)

CAMARGO

pensa che immenso amor!!

ABATINO

(combattutissimo)

Ah Camargo, Camargo!

CAMARGO

(cavandosi dal cinto una misericordia)

Questo pugnal,

(non lasciandolo e satanica)

che sguiscia come un angue,
rosso mel rendi del suo caldo sangue...
e la mia calda bocca... tua sarà!

ABATINO

(come ebbriaco)

Demone ammaliator!!

(fa per baciarla)

CAMARGO

(staccandosi)

Inesorabil. - Va!!

(imperiosa gli fa cenno di uscire. L'Abatino, quasi delirante, allontanandosi fa segno con la mano che l'obbedirà - ed esce per l'uscio segreto).

PARTE QUARTA

Epilogo

Parte IV - Epilogo

Piazzetta come alla parte II.

Garucci *e* **Lorenzo,** *venendo entrambi dal fondo.*

GARUCCI

Non temer, mio Lorenzo - ho scosso alfine
il fatal giogo; e - credi - con tal'arte,
che liberato, omai sono - e per sempre!
Ella si goda 'l bel roseo Florindo...

LORENZO

Non lusingarti tanto...

GARUCCI

Ora me tiene
in dolce signorìa Lætitia bionda,
vaga farfalla da le alette d' ôr!...

LORENZO

Matto davver!

GARUCCI

Com'aspe da l'incanto
ella da pria fuggiva - ora felice
non vive che per me...

LORENZO

Bada, Garucci,
come un vago presagio di sventura...

GARUCCI

Fole!... vanisce, come fumo al vento,
l'umana primavera... è stolto, è folle
chi teme e palpita per l'avvenir!...

LORENZO

Io la Camargo vidi...

GARUCCI

Co 'l mellifluo
Abatino amoroso?...

LORENZO

E avea ne 'l volto
pallidissimo, affranto, una sinistra
ben torva cera...

GARUCCI
(non curando)

Le passerà.

LORENZO

Donna selvaggia...
furie gelose
paventa, o amico...

GARUCCI
(impaziente)

Tra, le, ra, là! - Tra, le, ra. là!
Temer non so - tra, le, ra, là!
In apparir sparita
si dilegua la vita,
e da l'età fugace
spenta è d'amor la face...
D'una donna temer... tra, le, ra, là,
ah! mi fai ridere - per carità...

LORENZO

Prudenza, o amico...

GARUCCI
(perdendo la pazienza)

Uggioso - o ciel!
Che ritornel!
Ma se la donna è inver
creatura strana!
Se fia ch' ella t'avvinca,
« fugge, e fuggendo vuol ch'altri la segua...
« pugna, e pugnando vuol ch'altri la vinca! » (1).

LORENZO

Strambo predicator!...

(1) T. Tasso. *L'Aminta.*

GARUCCI

Or scaccia ogni timor
e vedi qua!

(mostrando un biglietto - vanitosissimo)

Ella ognor m'ama e supplica
tutt'amorosa ancor,
e che non può scordarmi ella mi giura,
per questa notte ancor ella scongiura!
Or che ti par?

LORENZO

Tu non andrai...

GARUCCI

Perchè?
Se ancor muore per me!
V'andrò - v'andrò!
rinunziar non vo'...
E sarà strano - dopo 'l miel dolcissimo
de' baci di Lætitia
i forti, ardenti, amari
baci de la Camargo anco libar!

LORENZO

Deh, non scherzar!
Co 'l foco non scherzar!...

GARUCCI

Tra, le, ra, là - tra, le, ra, là!

(a braccetto rientrano all'Albergo, ridendo)

La Camargo

(che li ha spiati dal cancello — disfatta e terribile)

Tu ridi a un passo dall'avel...
Ed hai la morte in groppa, o Cavaliero!!
Ei verrà! - l' ha pur detto - O mio crudel
martirio...

O mio delirio!!
Ei verrà, e' verrà
(cupa) e morrà!

(poi come demente a un tratto)

Ohimè! luce feral...
vedo brillar la folgore
del mio pugnal...
Morrà?!!

(rimane affranta e come in sogno delirante - poi tristissimamente)

SPAGNUOLA

In cima a la montagna,
presso Guadarramà,
si scorgon de la Spagna
i fiumi e le città...
Camargo nata è là,
presso Guadarramà -
da chi nacque... no 'l sa!

Un dì mentr' io bevevo a la sorgente
d'un'acqua pura sì come cristal,
una gitana passa, e fortemente
mi grida: - « Olà - che fai? bada!... fatal
« è l'acqua di quel fonte a una fanciulla!
« bevuto a la sorgiva hai de l'amor!... »
Ed io pensai tra me: guarda che grulla!
Ma pur non bevvi più per il timor!
Camargo è nata là
presso Guadarramà
tra, le, ra, là - là, là, là, là!
La zingara soggiunse: - « Anima mia...
« ohimè... bevut' hai già l'acqua fatal!
« Se vuoi scampar d'amore a la malìa,
« fanciulla, accetta in don questo pugnal!
« E se per ria ventura un giorno al core
« l'amor d'un bel garzon ti ferirà,
« bada! se non vuoi tu morir d'amore,
« ratta colpisci lui senza pietà!... »

(scoppia a piangere)

Tra là là - ah! ah! ah!
Camargo nata è là...
in cima alla montagna...
presso Guadarramà...

(singhiozza)

ah! ah! ah! ah! ah! ah!

(e sviene quasi pazza di dolore, tra le braccia dell'Abatino che, invano, giungendo all'ultimo della canzone, l'ha scongiurata,a segni, di ritrarsi. Egli l'accompagna nel villino; poi ritornerà, agitato, e s'aggirerà attorno come studiando i luoghi. *NB.* L'Abatino entrando avrà un cappello a larghe tese e un mantello ampio, ch'egli poi nasconde dietro un pilastro del cancello)

Garucci, Lætitia, Lorenzo *scendendo allegramente dall'Albergo s'incontrano con l'***Abatino.**

GARUCCI
(a Lætitia)

Vedi là - l'Abatino,
l'amorino in fazion!

LÆTITIA

Ah, ah, ah! - l'Abatino,
l'amorin di guarnigion!

LORENZO

Ehi! l'Abate... buona notte!

ABATINO
(volgendosi interdetto)

Buona notte miei signor!

GARUCCI
(all'Abatino)

Come vanno ebben gli amor?
E che fate sempre là,
sospiroso ed impalato?

LÆTITIA

Pel bell' idolo adorato
che costanza in verità!

ABATINO
(seccato)

Che volete? prendo 'l fresco...

GARUCCI, LÆTITIA, LORENZO
(ridendo)

Ah! ah! ah! - ah! ah! ah!

LÆTITIA

Con noi venite orsù!

LORENZO

Non sospirate più!

GARUCCI

Felice omai voi siete...
che sospirate ancor?

ABATINO

Felice - lo vedete!...
(Egli m' irride ancor!)

GARUCCI

È tardi - ed al teatro pel balletto
conduco la mia Diva - orsù venite...

ABATINO
(schermendosi)

È tardi - miei signor.. men corro a letto.

LÆTITIA *e* LORENZO

Buona notte - buona notte,
o signor - v'assist'Amor!

GARUCCI

Buona notte - buona notte,
mio signor - v'arrid'Amor!

ABATINO
(a Garucci, con intenzione)

Buona notte, mio signor...
e voi pure assista Amor!!

(Lorenzo, Garucci e Lætitia vanno via da una parte e l'Abbatino da un'altra, mentre Palforio spegne il fanale dell'Albergo e ne chiude la porta. La scena si annotta sempre più)

*L'*Abatino *indi* Garucci.

ABATINO

(ritorna e riprende il mantello ed il cappello nascosti)

Cielo! Sì come un brivido
or le vene mi prende!
Camargo, o mia Camargo e tu pretendi?

(come ricordando)

« *Io tua sarò, io tua sarò, m' intendi?* »
Dio! Quella voce sua ne l' ira cieca...
O ammaliatrice!... O debole mio cor,
il patto sol rammenta - e a l'ora bieca
segua l'ora dolcissima d'amor!

(suona la mezzanotte. L'Abatino si nasconde dietro un pilastro del cancello)

Ciel! Mezzanotte!

GARUCCI

(mezzo brillo, canticchiando, prima dentro e poi fuori)

Tra, le, ra, là - tra, le, ra, là...
D'una donna temer...
Ohimè! Vanisce come fumo al vento
l'umana primavera. È stolto, è folle
chi teme e palpita per l'avvenir!
È folle... è fo...

(arrivato al cancello sforza per aprire. L'Abatino gli si avventa, e gli pianta il pugnale nel collo)

GARUCCI

Croce di Dio!!

(gridando)

A me... a me!!
Ah! come un cane... spiro!

(cade)

CAMARGO

(appare, forsennata, su la soglia, seguita da Cydalisa e si precipita sul cadavere)

Soccorso - aita!
Soccorso - a me!

ABATINO

(esterrefatto, a Camargo e tentando di abbracciarla)

Per te... per te!!!

CAMARGO
(terribile)

Indietro, o belva... assassino! assassino!

(intanto è accorso Lorenzo con gente da una parte; dall'Albergo che si schiude accorre Palforio pure con molta gente)

(Camargo indicando a tutti l'Abatino)

Egli l'ha ucciso!!

(tutti prendono in mezzo l'Abatino - e Lorenzo l'acchiappa pel collo)

FINE.

PREZZO
LIRE
UNA